

Le politiche di contrasto alla povertà

Reddito minimo di inserimento

- Introdotto in forma sperimentale alla fine degli anni '90
- Include una parte monetaria e una parte di attivazione (= partecipazione a programmi di inserimento sociale)
- Aspetti positivi:
 - supera misure categoriali e discrezionali di sostegno al reddito,
 - l'attivazione porta a contrastare forme diverse di svantaggio (es. lotta all'abbandono scolastico)
- Criticità:
 - gestione della selettività;
 - scarsa attivazione da parte dei beneficiari (soprattutto al Sud, scelto per la criticità del contesto)

Tra bonus e carta acquisti

- Bonus incapienti = trasferimento una tantum (2007) destinato alle famiglie con fonti di reddito, ma privi di entrate soggette all'IRPEF
- Fondo per la non autosufficienza per finanziare prestazioni e servizi (cui si sono aggiunti fondi regionali)
- Bonus fiscale (anno 2008) = intervento una tantum per lavoratori dipendenti e pensionati a basso reddito
- Social card = carta acquisti = carta di debito ricaricabile per acquistare beni di prima necessità e per pagare le utenze
- Sostegno per l'inclusione attiva = sostegno economico più ampio rispetto alla carta acquisti destinato a famiglie con figli in condizioni di grave indigenza e associato a programmi di inclusione sociale (2014)

Nell'agenda politica 2013-18 ...

- Il contrasto alla povertà diventa un elemento saliente
- Si costituisce l'Alleanza contro la povertà, per iniziativa di ACLI e Caritas → conta 35 soggetti del privato sociale, organizzazioni sindacali, rappresentanze di comuni e regioni → funzione di advocacy rispetto a coloro che vivono in condizione di povertà
- Memorandum d'intesa tra Alleanza contro la povertà e il governo
- Reddito di inclusione (2017) = unica misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale a livello nazionale
- Elemento positivo = progresso verso l'universalismo selettivo
- Limite: si rivolge a situazioni di grave povertà e l'intervento economico risulta troppo basso per uscire da una condizione di esclusione

REI vs RDC

Reddito di inclusione

- Accesso: requisiti reddituali; cittadinanza italiana o permesso di lungo soggiorno, residenza continuativa per almeno 2 anni in Italia
- Beneficio: da € 188 (persona sola) a € 540 (nucleo con 6 o più componenti)
- Inclusione sociale e lavorativa: predisposizione di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa che coinvolge tutti i componenti della famiglia a cura del SSC in collaborazione con Centro per l'impiego, ASL, scuole ecc.
- Durata: 18 mesi prorogabile per altri 6 mesi
- Contributo medio: € 292

Reddito di cittadinanza

- Requisiti reddituali, patrimoniali e relativi a beni durevoli; cittadinanza italiana o permesso di lungo soggiorno, residenza in Italia per almeno 10 anni di cui gli ultimi 2 in modo continuativo
- Beneficio economico: integrazione al reddito fino a € 6.000/anno + integrazione al canone di locazione o al mutuo fino a € 3.360/anno → max € 780 mensili per una persona sola
- Inclusione sociale e lavorativa: adesione a un percorso personalizzato di inclusione lavorativa e sociale → Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale (se un soggetto non può lavorare)
- Beneficiari devono attenersi al patto e non possono rifiutare più di tre proposte lavorative ritenute congrue
- Durata: 18 mesi, con possibile rinnovo dopo una sospensione di un mese
- Contributo medio: € 489

5

Quali peculiarità

- Rei fortemente selettivo rispetto ai più poveri e integra in modo modesto il reddito → obiettivo: migliorare lo stato di deprivazione; coglie la multidimensionalità della povertà e prevede un coinvolgimento di tutta la famiglia;
- Rdc: misura più ampia → universalismo; integra il reddito fino a €780 (persona singola) → punta sull'inserimento lavorativo... e i working poor?

6